



Genova, 21.07.2022

Al Signor Sindaco
Comune di Genova

SEDE

INTERPELLANZA N 36/2022

VISTO il progetto del nuovo forno crematoio previsto nel cimitero di Staglieno;

VISTE le lacune normative in materia di pianificazione e gestione dei forni crematoi sia a livello nazionale che regionale;

VISTO CHE in particolare non esistono:

- norme tecniche nazionali e regionali relativamente ai limiti di emissione, agli impianti e agli ambienti tecnologici, nonché ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione;
- alcuna programmazione nella individuazione dei siti di forni coerenti con i fabbisogni di bacino come previsto dalla legge 130/2001;
- norme della Regione Liguria che disciplino la gestione dei rifiuti prodotti dai forni crematoi;

CONSIDERATO CHE neppure il Piano Regionale della Qualità dell'aria ligure, a differenza di altri piani regionali, non fa alcun riferimento ai forni crematoi al fine di colmare in parte le suddette lacune normative;

VISTA la sentenza del Consiglio di Stato n° 14 del 3 gennaio 2022 che ha affermato

- che i forni crematoi sono parificati, in termini impiantistici, agli inceneritori e sono comunque industrie insalubri di prima classe;
- il ruolo del Sindaco come autorità sanitaria, ai sensi del Testo Unico Leggi Sanitarie, nella procedura di autorizzazione dei forni crematoi;
- come colmare le lacune della legge nazionale relativamente alla tutela preventiva della salute pubblica dalle emissioni di questi impianti;

CONSIDERATE le carenze istruttorie emerse nel procedimento in atto di autorizzazione di un nuovo forno crematoio nel cimitero di Staglieno ed in particolare:

- carenze nelle tecniche di gestione dell'impianto proposto;

- mancanza di valutazioni sul rischio per la salute pubblica in relazione ad una area limitrofa fortemente urbanizzata;

CONSIDERATO CHE dette lacune sono state riconosciute dalla stessa Regione che, rispondendo a due interrogazioni in Consiglio Regionale, ha riconosciuto la mancanza di norme specifiche di tutela, sia nazionali che regionali, contro le emissioni inquinanti dei forni crematori ma anche la programmazione dei siti in un'ottica di efficienza di bacino come previsto dalla legge 130/2001. Non solo ma la Regione rispondendo alla prima interrogazione si era impegnata a costituire un tavolo di verifica di dette lacune normative ma anche di valutazione per chiedere, all'Amministrazione Comunale, la sospensione del procedimento in oggetto;

VISTO CHE il Difensore Civico rispondendo in data 7 giugno 2022 ai Comitati dei cittadini critici verso il progetto, aveva comunicato che: *“il funzionario regionale preposto all'istruttoria per la redazione tra gli altri del piano regionale per la realizzazione degli impianti di cremazione, ha assicurato la propria disponibilità ad un incontro congiunto richiesto dal Difensore Civico con la partecipazione dei rappresentanti dei Comitati.”*;

CONSIDERATO CHE nonostante quanto sopra riportato l'Amministrazione Comunale non ha mai cercato un confronto non solo con i Comitati ma neppure con la Regione, procedendo in modo unilaterale nella procedura di evidenza pubblica, nella forma della Procedura Aperta, per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione, gestione ed esercizio;

SI INTERPELLANO IL SINDACO E LA GIUNTA

per sapere se

- se non ritengano opportuno chiedere la partecipazione al tavolo istituito in Regione al fine di colmare le gravi lacune normative e programmatiche in materia;
- se non ritengano, nelle more dei lavori del tavolo, di sospendere l'assegnazione del bando.

IL CAPOGRUPPO
Luca Pironcini

(documento firmato digitalmente)